

La bufera politica



Piazza Navona si riempie di gente indignata per l'assoluzione di Craxi. Il segretario del Pds: «Entrare in un governo è un atto di lotta e il rifiuto dei nostri ministri è stato un atto di lotta». Il leader verde: impossibile restare. L'ex magistrato: riforma, poi voto

# Si ribella l'Italia degli onesti

## A Roma migliaia in piazza con Occhetto, Rutelli e Ayala

Dieci giorni dopo, sono tornati a piazza Navona. Dove avevano festeggiato la vittoria del sì. Stavolta sono a manifestare per difendere quel voto di cambiamento. Tanti giovani, del Pds, ma non solo: c'è tutta la sinistra. A loro si rivolgono Occhetto, Ayala, Rutelli. Il segretario pds invita alla «vigilanza» contro la nuova fase della strategia della tensione. Tutti d'accordo: votare, ma con nuove regole.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Stessa piazza, dieci giorni dopo. C'è molta più gente di allora. Ma c'è molta meno allegria, meno «colore». Dieci giorni fa, piazza Navona s'era riempita di «militanti del sì» venuti a festeggiare la loro vittoria. Dieci giorni dopo, in piazza ci sono «dovuti tornare». Stavolta non c'è nulla da festeggiare, sono stati «costretti» a manifestare: per «difendere, appunto, quella vittoria».

Gli organizzatori hanno pensato di sistemare il palco al centro della piazza. Per chi è di Roma: davanti alla fontana. Ma s'è rivelato un eccesso di prudenza: quella metà di piazza si sarebbe riempita subito, migliaia di persone. E tanti hanno dovuto seguire i discorsi dalle gradinate laterali. Tanta gente «ad una manifestazione alla quale nessuno avrebbe voluto partecipare», per dirla con Ayala, il primo degli oratori. Sono per lo più giovani, ragazzi e ragazze. Che seguono con attenzione. Ed applaudono. Interrompono, per esempio, Ayala, che fa un ragionamento semplice: dopo quel che è accaduto, bisogna subito andare alle elezioni. «Ma con le nuove regole, altrimenti si fa un regalo a chi ha protetto Craxi».

Applaudono Rutelli, che hanno imparato a conoscere nei giorni in cui tentò di cacciare, da Roma, «il trentennale comitato di affari». Rutelli quella battaglia l'ha persa. Come è stato «costretto a dimettersi» da ministro. Eppure, proprio lui, non se la sente di dire che tutto «è negativo». Tutto «da buttare». Ricorda la storia del decreto-Conso: «Sotto la pressione della gente, in 24 ore hanno dovuto fare marcia indietro. Ed allora, chiosa Rutelli, «anche se fanno di tutto per gettarsi nello sconforto, dobbiamo sempre ricordarci che non siamo soli: con noi c'è l'intero paese».

C'è un pubblico diverso da quello «tradizionale» delle manifestazioni del Pds. Ci sono gli studenti, le loro associazioni (uno striscione giganteggia appeso alle mura: «È del liceo artistico»). C'è «l'elemento democratico». Ci sono quei «pezzi» della sinistra romana

che si raggruppa dietro a sigle strane quanto poco conosciute. Dagli «amici di Silvia» (Baldini, ndr) ai circoli Arci. Ci sono pure ragazzi della «Rete». La unisce, forse, uno slogan: «Abbiamo votato per cambiare, avete protetto Craxi per restare». E cogliendo la «novità» di questo pubblico, Occhetto - l'ultimo a parlare, accolto da «Achille-Achille» - fa un discorso che «non parla solo al Pds». Spiega cosa avrebbe rappresentato il nuovo esecutivo Ciampi: «Un importante segnale di cambiamento... che avrebbe contribuito, in misura decisiva alla rottura delle logiche di regime». Il voto «scandaloso» su Craxi non l'ha permesso. Chi sono i responsabili? «I partiti della vecchia maggioranza, settori della Dc e del Psi, i loro gruppi dirigenti». E proprio a loro, si rivolge il leader della Quercia: «Ma di fronte a questo voto, che cosa pensa Martinazzoli del suo rinnovamento? Lo farà con gli onesti? Ed il Psi come pensa di uscire dal tunnel in cui s'è cacciato? Eventi come questi richiedono risposte eccezionali, non si può far finta di nulla». Solo Dc e Psi, dunque, dietro il voto salva-corrotti? «No, noi sappiamo altrettanto bene che anche altri settori, come la Lega e la destra neofascista, hanno manovrato per rendere torbido il quadro politico». E anche in questo caso, Occhetto polemizza direttamente: «A Bossi dico che nessuno crede alle mascherate sul Pds con le quali cerca inutilmente di mascherare il suo gioco».

Ma, insomma, cos'è accaduto? Semplice: il «no», battuto nel paese ha cercato, la rinviata. Occhetto vuole fare anche una riflessione più generale: «Come vedete - e lo dice rivolgendosi proprio a quella parte della piazza dove sono raggruppati i giovani - anche entrare in un governo è un atto di lotta. E il rifiuto dei nostri ministri è stato un atto di lotta... La nostra azione, insomma, è stata più efficace proprio perché abbiamo dimostrato che se ci impegnano nel governo non è per cedere, ma è per cambiare. La gente applaude. Magari anche chi non ha ri-



Due immagini della manifestazione di Roma con Occhetto

sparmiato al Pds le accuse «ondivago». Ed una battuta. Occhetto la riserva anche a loro: «A chi parla di ondivaghi, rispondo che se Martinazzoli avesse avuto anche solo un quarto della determinazione verso il rinnovamento che ci ha guidato dall'89, oggi non saremmo in questa situazione». E come se ne esce? Andando a votare, ma dopo aver cambiato le regole. Costruendo l'unità a sinistra: «In solo 24 ore, c'è stata un'importante lezione per la sinistra. Anche chi poteva avere delle incertezze sul senso di una nostra partecipazione al governo ora dovrebbe aver capito che al governo vogliamo andarci solo per cambiare. E che se questo non è possibile non ci restiamo neanche un minuto». Poi Occhetto fa un appello conclusivo, i toni sono preoccupati. Fa un parallelo storico che colpisce la piazza: «In un altro momento decisivo, quando si delineava l'accesso di forze avanzate alla direzione del paese, fu ucciso Moro. Oggi la strategia della tensione opera in forme nuove, proprio nel momento in cui, col nostro contributo determinante e con quello delle forze migliori della sinistra, si cerca di fornire una soluzione positiva alla crisi».

Decine di manifestazioni in Italia. La rabbia di studenti e operai

### «Vergognatevi» Un giorno di proteste da Milano a Catania

PAOLA RIZZI

MILANO «Vergognatevi» urlano i 3000 studenti di Milano sotto le finestre dell'ufficio milanese di Bettino Craxi in piazza Duomo 19, presidiato dall'autoblocco. «Vergognatevi» gridano ancora sotto le stesse finestre, qualche ora più tardi, almeno settemila persone in piazza sotto le bandiere del Pds, della Rete, dei Verdi, di Rifondazione comunista, della Fiom, e persino del Pri di Milano. «In galera» sentenziano gli studenti romani davanti alla sede del Psi in via del Corso, mentre incanalmente esce l'ex portavoce di Craxi Ugo Intini. «Legate Craxi» e «Sciogliete le camere» scrivono sui loro striscioni gli studenti di Cagliari, poco prima di occupare la facoltà di lettere in segno di protesta, accogliendo il presidente della Camera Giorgio Napolitano in visita, che commenta: «Ho preso at-

l'offesi dal voto della Camera e quell'offesa brucia a tutti quanti, anche ai lavoratori di Palazzo di Giustizia, da ieri in agitazione perché si sentono «sdegnati e frustrati come cittadini e come operatori della giustizia». Carabinieri e polizia di mobilitano, arrivano anche da altre città della regione e trasmettono i luoghi «a rischio»: la sede del Psi in corso Magenta, dove i pochi impiegati da 24 ore continuano a rispondere a telefonate di insulti e ricevono la visita dei verdi che lanciano monetine di spregio, la casa di Craxi in via Foppa, l'ufficio di Craxi in piazza Duomo, quello dove l'architetto Lami, secondo le sue stesse confessioni, portava le valigette di denaro alla «Dc». È il sotto che si danno appuntamento in tanti nel corso della giornata: prima i ragazzi delle scuole, arrivati da Palazzo di Giustizia passando per Palazzo Marino, dove hanno raccolto gli applausi dei passanti e degli impiegati affacciati alle finestre della sede centrale della Banca Commerciale in piazza Duomo incontrando gli operai del Cobas dell'Alfa di Arese, che urlano dai megaloni: «300 ladroni si sono autoassolti per la vergogna». Altri operai di Arese, quelli del reparto assemblaggio, hanno mandato a Scalfaro un messaggio di protesta. E lì, sul sagrato alla sera si ritrovano di nuovo migliaia di cittadini, sotto le insegne dei partiti della sinistra, giovani e anziani, bambini, che ascoltano le parole accese di Carlo Ghezzi, segretario della camera del Lavoro e del retino Nando Dalla Chiesa, in lizza per le amministrative del 6 giugno. Lui parla ai «cittadini umiliati da coloro che vogliono nascondere i misteri della repubblica» e lora alla fine lo salutano «scandendo» «Dalla Chiesa sindaco».

Poco più in là, in piazza San Babila, il ministro Gianfranco Fini raccoglie un centinaio di persone. Un altro candidato sindaco, almeno fino all'altro ieri, il leghista Marco Formentini fa un comizio in serata davanti alla prefettura, ma il botto del Carroccio è previsto per oggi, con la «marcia» di Bossi su piazza Duomo, proprio in occasione del primo maggio. Sollecita un clima incandescente il senatur, ma i sindacati milanesi invece, preoccupati, invitano alla calma. «La giusta protesta non può trasformarsi in un'azione devastante contro il parlamento e le istituzioni democratiche - dice la Cgil milanese - tutti i lavoratori sono invitati alla vigilanza e alla mobilitazione».

Anche a Roma gli studenti scendono in campo a più riprese, prendendosi sulle transenne che difendono Palazzo Chigi e via del Corso. A mattina si muovono quelli dell'istituto tecnico Einstein, poi quelli del liceo Mamiani, con il loro drappo bianco e la scritta a vernice rossa «Vergognatevi». «Chi non salta e scattolina», scandiscono i ragazzi. A mano a mano che le ore passano anche a Roma aumenta il numero di camionette e mezzi della polizia e dei carabinieri. Arrivano davanti a via del Corso, davanti all'Hotel Raphael dove giovedì sera Bettino Craxi ha festeggiato la sua vittoria. Arrivano e alla fine «sigillano» piazza Colonna, il quadrilatero del palazzo Determinati, gli studenti di Cagliari dopo aver accolto a suon di slogan Napolitano si mettono in assemblea con i docenti e gli esponenti dei partiti della sinistra per decidere l'occupazione della facoltà, segno tangibile dello sdegno. Intanto si riempiono le altre piazze d'Italia. A Napoli parla il deputato piduista Antonio Bassolino alla fine della manifestazione promossa dal Pds, Verdi, Rete e Rifondazione Comunista, che ha raggiunto Piazza dei Martiri da piazza Plebiscito. A Bari lo stesso in piazza San Ferdinando si ritrovano con bandiere e volantini centinaia di persone, esponenti piduisti, verdi, repubblicani, democristiani, laicità democratica, le Acli e persino le dottrine democristiane.

A Firenze in mattinata centinaia di lavoratori si incontrano per manifestare davanti alla prefettura e scioperano un po' in tutte le aziende fiorentine e toscane, nel mugugno e nell'empolese. Nel pomeriggio si ritrovano mille persone ad una manifestazione promossa dal Pds, sotto una bandiera italiana listata a tutto Due ore di sciopero spontaneo si svolgono nei cantieri navali di Ancona in piazza Castello a Torino, si trovano davanti alla prefettura i lavoratori della Cgil, Cisl, Uil, con i militanti del Pds, di Rifondazione e della Lega Nord. A Catanzaro le forze della sinistra organizzano un sit-in davanti alla prefettura.

Alla manifestazione di Bologna Renzo Imbeni ha parlato durissimo: «Attacchi di questo genere, un attacco come quello che è nato dentro il seno stesso del Parlamento, hanno un solo significato in tutto il mondo: chi agisce così vuole la dittatura, o comunque un regime non democratico». È l'attacco più grave - dice Imbeni - portato al cuore del Paese da quarantasette anni a questa parte. Dietro Martinazzoli, dietro Benvenuto e le loro facce si è riaffacciato di prepotenza il volto di un potere oscuro, nascosto. Quello che irrompe ogni qualvolta nel nostro Paese spira un vento di cambiamento».

## Aggressione al leader radicale, la zona presidiata dalla polizia, ferito un vicequestore Gazzarra del Msi vicino a Palazzo Chigi Pannella circondato e insultato

Scontro tra Pannella e un gruppo di missini che ieri pomeriggio si erano dati appuntamento davanti a Palazzo Chigi per chiedere le dimissioni del governo. Per il passaggio del leader radicale in mezzo al gruppo di manifestanti si è sfiorata la rissa. Sono volati sputi e insulti. Aggredito da alcuni giovani del Fronte della gioventù che lo hanno schiaffeggiato, Pannella ha risposto spernacchiando.

ANNA TARQUINI

ROMA. Cordoni di polizia tutt'intorno alla galleria Colonna davanti a Palazzo Chigi, intere famiglie scese in piazza insieme ai figli, una folla di curiosi. Poi improvvisamente la gazzarra. Un gruppo di missini, Teodoro Buontempo in testa, si è diretto verso le transenne che impedivano l'accesso verso il Palazzo e ha circondato Pannella. «Giuda», «Leccaculo», «Servo dei padroni». Sono volati sputi, insulti, e anche qualche lancio di monetine. In un momento le centinaia di missini capitanati dall'onorevole Teodoro Buontempo hanno circondato il leader radicale. La «manifestazione» del Msi è iniziata così con una rissa, poco dopo le quattro e mezza sotto i colonnati dove Gian-



Pannella si è mosso tra una selva di poliziotti, giornalisti, missini, gente che spingeva da tutti le parti. Mentre si cercava di bloccare l'assalto, qualcuno ha approfittato del caos: ha spinto un vicequestore che è finito a terra sbattendo violentemente la testa. Altri hanno circondato una macchina che cercava di passare e hanno rotto il parabrezza. Un ragazzo che cercava di forzare il cordone di polizia è stato fermato e portato via. Poi il leader radicale è riuscito ad

infilarsi in un taxi e ad andarsene via. La tensione non si è allentata, nemmeno quando l'onorevole Buontempo ha preso il megafono per indurre alla calma. «Lasciate andare Pannella - ha gridato Buontempo ai suoi - questa è una manifestazione pacifica e tale deve restare. Il pericolo non viene da noi, ma da quei palazzi che stanno alle spalle». «Pannella è un provocatore - hanno risposto i più agitati - è venuto qui a guadagnarsi la sua medaglietta di ministro». Ancora slogan e nervosismo. Alcuni ragazzi con l'Indipendente sotto il braccio facevano avanti e indietro controllando tutte le persone che si avvicinavano al gruppo dei manifestanti. Una folla fatta di un gruppo omogeneo di militanti del Fronte della Gioventù, ma anche di curiosi e di turisti di passaggio. Ad ascoltare Fini e Buontempo c'erano anche i giovani che qualche settimana fa avevano organizzato un girotondo di protesta sotto Montecitorio. Solo quando il segretario del movimento sociale ha preso il megafono sulla piazza è sceso il silenzio. «Pannella è sempre stato

**l'Unità**

Direttore: Walter Veltroni  
 Condirettore: Piero Sansonetti  
 Vicedirettore vicario: Giuseppe Caidarola  
 Vicedirettore: Giancarlo Bossati, Antonio Zollo  
 Redattore capo centrale: Marco Demarco

Editrice spa l'Unità  
 Presidente: Antonio Bernardi  
 Consiglio d'Amministrazione:  
 Giancarlo Aresta, Antonio Bellocchio, Antonio Bernardi,  
 Elisabetta Di Prisco, Amato Mattia, Mario Paraboschi,  
 Onelio Prandini, Ello Quercioli, Luliano Rappello,  
 Renato Strada, Luciano Ventura  
 Direttore generale: Amato Mattia

Direzione, redazione, amministrazione:  
 00187 Roma, via dei Due Macelli 23/13  
 telefono passante 06/699961, telex 613461, fax 06/6783555  
 20124 Milano, via Felice Casati 32, telefono 02/67721

Quotidiano del Pds  
 Roma - Direttore responsabile Giuseppe F. Menella  
 Iscriz. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, Iscriz. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555  
 Milano - Direttore responsabile Silvio Trevisani  
 Iscriz. al n. 158 e 2550 del registro stampa del trib. di Milano, Iscriz. come giornale murale nel reg. del trib. di Milano n. 3589

Certificato n. 2281 del 17/12/1992